

## Salari italiani più bassi del 14 per cento rispetto a quelli tedeschi

Il confronto dell'Istat sulla base delle paghe orarie

ROMA In Italia il livello dei salari non è certo tra i più alti della zona euro; nel nostro panorama nazionale ci sono poi differenze che dipendono dall'anzianità di servizio, dal titolo di studio e anche dal genere del lavoratore: le donne sono pagate meno. Sono alcuni dei dati che escono dal report Istat sulla struttura delle retribuzioni, relativo all'anno 2010.

Nella classifica delle retribuzioni l'Italia si piazza al dodicesimo posto nell'Ue a 27, sotto la media della zona euro, ma leggermente sopra quella dell'intera Ue. La retribuzione oraria lorda ad ottobre 2010, espressa in termini nominali è inferiore di circa il 14,6% a confronto con quella della Germania, del 13% nel paragone con il Regno Unito e dell'11% con la Francia; risulta invece superiore del 25,9% rispetto alla Spagna. Il confronto è relativo alla retribuzione oraria del mese di ottobre dei dipendenti che hanno un contratto a tempo pieno ed esclude gli apprendisti, precisa l'Istat.

Nel dettaglio, l'Italia, con 14,5 euro, si colloca più in basso a confronto con la media dell'Unione monetaria, ma risulta superiore a quella dell'Ue a 27. Infatti, la retribuzione oraria, sempre a ottobre 2010, è pari a 14,0 euro per ora retribuita nell'intera Unione e a 15,2 euro in Eurolandia. In generale nella graduatoria europea, i valori più elevati si registrano in Danimarca (27,09 euro), Irlanda (22,23 euro) e Lussemburgo (21,95 euro), quelli più bassi in Bulgaria (2,04 euro), Romania (2,67 euro), Lettonia e Lituania (rispettivamente 3,78 euro e 3,44 euro). C'è da dire che la differenza tra Italia e altri Paesi è ancora più evidente se misurata non con le retribuzioni orarie ma quelle complessive di fatto. Ad esempio l'Ocse stimava lo scorso anno che lo stipendio medio di un lavoratore italiano fosse di circa 29 mila euro l'anno, conto i quasi 44 mila di un suo collega tedesco.

Passando ai confronti «interni», i dipendenti con almeno 15 anni di anzianità aziendale percepiscono una retribuzione annua superiore del 61,4% rispetto a quella dei dipendenti che sono stati assunti da meno di 5 anni. Si passa, infatti, dai 36.247 dei dipendenti con almeno 15 anni di anzianità ai 22.461 euro di coloro che hanno preso servizio da meno di 5 anni.

L'Istituto di statistica sottolinea anche come i laureati guadagnino in media 42.822 euro l'anno, rispetto ai 19.296 euro di chi è in possesso solo della licenza di scuola dell'obbligo. E ancora i livelli retributivi dei dirigenti sono più di quattro volte superiori a quelli degli occupati non specializzati (rispettivamente 81.649 e 18.290 euro).

Quanto alle differenze di genere, la retribuzione media annua pro-capite è di 31.394 per gli uomini e 24.828 per le donne, un divario di circa il 21% a discapito della componente femminile. «Questa differenza è dovuta in parte al diverso numero di ore annue retribuite, che per i primi si attesta a 1.876 ore e per le seconde a 1.620 ore», spiega l'Istat.